

mente in ciò egli perdettesse la misura, che la dignità e la missione gli imponevano, lasciandosi trascinare ad ingiurie e minacce contro i principi tedeschi. I delegati risposero sullo stesso tono e quindi abbandonarono la dieta.¹

Il Bessarione, pieno di cocente dolore per il naufragio della dieta di Vienna, chiese a Roma di venir richiamato. Ma Pio II non volle far questo passo prima d'interrogare i cardinali, la cui opinione fu questa, che in nessun modo si dovesse richiamare il Bessarione e rompere le trattative. Il 4 novembre 1460 il papa comunicò questa decisione al suo legato.² « L'amore di Dio », così egli l'esortava, « l'onore della sede apostolica esige, che noi speriamo sempre bene, cercando tutte le vie con le quali poter ridurre a miglior consiglio le menti degli uomini. Se altri si sottraggono al lavoro, non conviene che noi seguiamo il loro esempio. Col perseverare nel bene si conducono al bene anche quelli, che ora l'avversano e se i cuori ora sono ammolliati, c'è da sperare che non lo saranno sempre. La conversione degli uomini spesso è una forza miracolosa, e la via della salute viene aperta là dove non si crede. Se tu abbandonassi la provincia, ne verrebbe senza dubbio un gran vantaggio ai nemici; e qualora si disperasse della causa della cristianità, essi penserebbero che ormai tutto obbedisce a loro e prenderebbero maggiore ardimento nell'assalirci: e certo anche per i fedeli sarebbe più difficile reggersi, se dovessero rinunziare a sperare qualche cosa di buono. Anche gli Ungheresi, i quali ora sono stati tratti più dalla vergogna, che dal buon volere, coglierebbero questa circostanza come un pretesto e concluderebbero con i Turchi o una pace o una tregua e così tutta l'onta sarebbe nostra e non dei Tedeschi. Tu sai che non mancano maldicenze a quelli che fanno il bene: tanto più in questo scioglimento delle trattative, che porta una tinta di biasimo, devesi procurare per quanto è possibile che il buon nome della Chiesa sia tenuto alto e s'agisca in modo, che i ministri della Sede apostolica non vengano biasimati. Inoltre,

¹ RACHMANN, *Böhemer* 202 s. MENDEL, *Diether* 72-74. Vossy III, 234 ss. Cfr. sulla dieta anche FFLA I e 96 e *Elendurfer Chronica* 176 ss., ed. da FRIEDMAN nel 2. vol. supplementare delle *Mittelalt. d. Intern. Institute*, Innsbruck 1899.

² Il breve completo sine loco et anno presso MAILLET III, App. 143-151, incompiuto presso RAYNALD 1800, n. 26, ma con la data 3. Iussu A° 3°. La fonte del RAYNALD fu il * Ldb. brev. 9, conservato nell'Archivio segreto pontificio, dove il breve trovai f. 250-256 (non 259); ma qui alla fine leggasi soltanto: *Def. etc.* Anche i brevi che precedono sono senza data; il primo dei documenti antecedenti che abbia una data, porta quella del 2 giugno, la quale ha indotto il RAYNALD alla datazione che fa. Anche la congettura di Vossy (III, 232), che questo breve spetti al gennaio 1461, è errata. La data sicura fu trovata da me nel Ldb. brev. 9, f. 190-196; qui trovai di bel nuovo il breve e seguito con quest'aggiunta: *Def. Romae IIII, Nuche A° 3°* con certamente esatta.